



Sommario

- Gli Stati Uniti hanno firmato una dichiarazione d'intenti con il governo islamista dell'Iran.
- Il contenuto di questi documenti dimostra che Donald Trump ha ceduto ai mullah.
- Israele non può permetterselo e deve continuare la lotta contro l'Iran e i suoi vassalli terroristi a Gaza e in Libano.
- È inoltre dubbio che il «Memorandum of Understanding (MoU)» possa mai trasformarsi in un accordo vincolante.
- In ogni caso, questo non risolverebbe i problemi in Medio Oriente.
- Il protocollo d'intesa dimostra solo una cosa: Donald Trump non ha imparato nulla dalla storia e non capisce nemmeno la realtà odierna del Medio Oriente.

Da Sacha Wigdorovits

Il 30 settembre 1938, l'allora primo ministro britannico Neville Chamberlain e il suo omologo francese Edouard Daladier firmarono a Monaco un accordo con Adolf Hitler. Con questo accordo concedevano alla Germania nazista di anettere i Sudeti cechi al proprio territorio nazionale.

I due capi di governo giustificarono il loro tradimento nei confronti della Cecoslovacchia sostenendo di aver così impedito a Hitler di entrare in guerra. «I believe it is peace for our time – credo che questo significhi pace per il nostro tempo» è la famosa frase che Chamberlain disse ai suoi connazionali al suo ritorno a Londra. Sei mesi dopo, Hitler violò l'Accordo di Monaco e occupò il resto della Cecoslovacchia. Ancora una volta, poco meno di sei mesi dopo, il 1° settembre 1939, le truppe tedesche invasero la Polonia, scatenando così la Seconda guerra mondiale.

In realtà verrebbe da pensare che questo sia un monito anche per l'attuale governo



Gli Stati Uniti si piegano al regime iraniano – Israele non può permetterselo

americano: non puntare sull'«appeasement» (politica di appeasement) e non stringere accordi con governi criminali e fanatici. Ma è proprio il contrario: sotto la pressione della politica interna, in particolare da parte del suo vicepresidente J. D. Vance, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha ora approvato una dichiarazione d'intenti con i mullah di Teheran che è grave almeno quanto lo fu l'accordo di Monaco del 1938.

Perché questo Memorandum d'intesa non solo vanifica, per il prossimo futuro, le speranze della grande maggioranza del popolo iraniano di vedere la caduta del regime odiato. Basta dare un'occhiata alla [dichiarazione, composta da 14 punti](#), per capire che gli Stati Uniti hanno anche rinunciato a tutti gli altri obiettivi che lo stesso Trump aveva proclamato a gran voce quando, alla fine di febbraio, insieme a Israele, ha dato il via alla nuova guerra contro l'Iran.

Trump e Vance stanno cercando disperatamente di spacciare la dichiarazione d'intenti per un successo. Ma la maggior parte dei media, dalla «Frankfurter Allgemeine» alla «Finanz und Wirtschaft» fino alla «Bild», definisce l'accordo di Trump una resa. E anche all'interno delle stesse file repubblicane, Vance e Trump stanno raccogliendo molte critiche per questo.

Non c'è da stupirsi, visto che nel protocollo d'intesa non solo manca un accordo vincolante sulla distruzione dell'uranio utilizzabile per armi nucleari in possesso dell'Iran, ma non si parla più nemmeno della completa distruzione dei missili balistici delle Guardie della Rivoluzione, che minacciano non solo Israele, ma anche l'Europa.

Allo stesso modo, la dichiarazione d'intenti non prevede che l'Iran smetta di finanziare le organizzazioni terroristiche Hamas (Gaza), Hezbollah (Libano) e Houthi (Yemen). E l'uso gratuito della rotta petrolifera attraverso lo Stretto di Hormuz, fondamentale per l'Europa e l'Asia, è garantito solo per i primi 60 giorni – prima della guerra, invece, era illimitato.

Invece, l'Iran dovrebbe ricevere 300 miliardi di dollari (non provenienti dalle tasse degli americani) per la sua ricostruzione, e dovrebbero essere revocate anche le sanzioni internazionali attualmente in vigore contro di lui. Inoltre, Israele dovrebbe essere obbligato a stipulare un cessate il fuoco con Hezbollah in Libano e a ritirarsi dall'attuale zona di protezione nel sud del Paese, tornando dietro i propri confini.

Quest'ultima opzione non è alla portata né dell'attuale governo del primo ministro



Gli Stati Uniti si piegano al regime iraniano - Israele non può permetterselo

Benjamin Netanyahu, né di quello che probabilmente subentrerà dopo le elezioni del prossimo ottobre. Infatti, non solo dalla guerra di Gaza e dalle due guerre contro l'Iran, ma già da prima, Hezbollah ha terrorizzato la popolazione nel nord dello Stato ebraico con i suoi attacchi missilistici e continua a farlo ancora oggi. Questa minaccia può essere eliminata solo con mezzi militari, non con dichiarazioni d'intenti.

Anche il governo libanese, che al momento sta conducendo colloqui di pace con Israele, dovrebbe quindi essere segretamente altrettanto scontento del MoU. Infatti, il principale ostacolo sulla strada verso la pace tra i due paesi è proprio Hezbollah. E solo l'esercito israeliano è in grado di neutralizzare questa organizzazione terroristica che, grazie ai fondi e alle armi provenienti dall'Iran, tiene in ostaggio il Libano e la sua popolazione ormai da quattro decenni.

Da Israele, infatti, non è ancora arrivato alcun segnale che indichi l'intenzione di attenersi alla dichiarazione d'intenti negoziata tra l'Iran e gli Stati Uniti. Anzi: già prima che ne fosse reso noto il testo, il primo ministro Netanyahu aveva annunciato che, se necessario, avrebbe continuato la guerra contro l'Iran (e Hezbollah) anche senza il sostegno degli Stati Uniti.

Probabilmente non è stata solo la sicurezza del suo Paese a fare la differenza. Piuttosto, Netanyahu sa bene che gli elettori israeliani non gli perdoneranno il suo fallimento in occasione del massacro perpetrato da Hamas il 7 ottobre 2023. Ecco perché ha bisogno di un successo concreto, almeno nella lotta contro Hezbollah, per avere una possibilità alle prossime elezioni.

Ma questo non è il motivo principale per cui l'attuale memorandum d'intesa tra gli Stati Uniti e l'Iran non diventerà mai un accordo vincolante. Il motivo principale è proprio l'Iran stesso. Infatti, gli islamisti di Teheran non hanno alcuna intenzione di attenersi ai punti di negoziazione previsti nel MoU, proprio come fecero i nazisti 88 anni fa a Monaco.

Proprio come ai tempi dei nazisti, anche oggi l'unico obiettivo dei mullah è guadagnare tempo per poi imporre le proprie pretese, a prescindere da tutte le assicurazioni fatte in passato. Queste pretese sono le stesse di allora: ovvero il dominio assoluto, prima sulla propria regione e poi anche oltre. Il fatto che, proprio come allora, anche oggi ciò comporti lo sterminio degli ebrei è un altro parallelo.

La dichiarazione d'intenti di Islamabad dimostra quindi che la storia si ripete. Perché



Gli Stati Uniti si piegano al regime iraniano – Israele non può permetterselo

politici come J. D. Vance e Donald Trump o non la conoscono, oppure non ne hanno tratto alcun insegnamento.

Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Fokus Israel und Nahost, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.